

LA RECENSIONE

Matteo Renzi traccia "Un'altra strada" attraverso cui traghettare l'Italia verso il futuro

GABRIELLA CONGIU

Il combinato fra un attivismo fuori misura per quanti si affacciano sulla scena politica (e pretendono di restarci, e di operarvi pure) e una certa tendenza ad avere una soddisfatta sicurezza del proprio agire non dovrebbe essere propriamente un difetto di cui essere accusato nello sperperio del dissenso invelenito. Eppure è di questo che si parla da un anno a questa parte, a sconfitta politica registrata ed in qualche modo giovanilmente supportata da frasi ad effetto e comportamenti plateali. E non c'è un organo di informazione, un esperto di diritto, un opinionista più o meno navigato che si sottragga al fascino sinistro di sparare nel mucchio senza prendersi la briga di affrontare la portata di un piano di governance per il Paese. Tant'è, questa è la storia che tinge la nostra cronaca ed ormai su Matteo Renzi rischi a parlarne bene o ad additarlo come il Malaussene italiano.

Oggi il quarantenne senatore toscano, già primo ministro di un governo «molto più che decente», va in giro per l'Italia a parlare del suo ultimo libro

- "Un'altra strada", per i tipi dell'editrice Marsilio - registrando consensi e simpatie che vanno ben oltre la memoria di un piano di governo attento ai problemi del sociale, delle famiglie, della scuola, dell'uropeizzazione del Paese. A muovere il pubblico è piuttosto il senso del libro, la scrittura vivace e mai banale anche se sarebbe sbagliato ridurre a forma e contenuto il senso di questa operazione

editoriale senza volerci vedere una progettualità più o meno condivisibile e magari aspettandosi un mea culpa un po' più sostanziale di una generica affermazione della naturale commettere degli errori.

Nel testo c'è spazio per la nostalgia che si coniuga spesso con la paura, per il populismo che scambia l'ignoranza per egualitarismo, per l'affondo letterario su chi, come Victor Hugo, vede nella cultura il volano della contemporaneità. A scorrere le pagine sembra di sentirlo parlare: il Renzi della stoccata fulminante all'avversario, il politico di pancia manicheisticamente convinto di stare dalla parte indiscutibilmente giusta senza ombre e tracce sospette, il compagno di partito che fatica a decifrare il tradimento dei suoi. Il libro è stato per lui un'emozione e ha l'ambizione di emozionare oltre la logica del qualunquismo ad ogni costo di cui oggi ci nutriamo. Vuole essere un progetto coeso di riorganizzazione di un futuro per l'Italia che non rinneghi i vecchi valori ma li coniughi con i nuovi, un ponte che ci faccia transitare verso il futuro con il bagaglio corposo del passato, forti di un presente da raccontare come una sfida difficile.

La copertina del volume di Matteo Renzi "Un'altra strada"

